

THALAU: UNA PAROLA OSCA SALVATA NEL SARDO*

di Alberto G. Areddu

La voce *thálaw/tálaw* ‘crusca di frumento’ che si presenta anche come *thaláú/ theláú/ taláú* sembra una di quelle destinate a far girare la testa agli studiosi. Di vasta diffusione soprattutto nella parte orientale dell’isola (quella considerata solitamente più conservativa)⁽¹⁾ lascia spazio nella parte occidentale al chiaro latinismo FURFERE (ma a Mores, così mi riferisce lo studioso, Ing. **T. Demartis**, *fúffere* ‘crusca’ nelle vecchie generazioni si alterna con *taláú*). Il **Wagner**⁽²⁾ rifiuta il collegamento col gr. *σάλαξ-κος* ‘sorta di vaglio da minatore’, suggerito dallo studioso **Rolla**, con questa affermazione: "*come potrebbe essere arrivata in Sardegna questa voce e per giunta nel significato di crusca?*", e per l’uscita in *-au* aggiunge "*si potrebbe pensare a un participio passato, e thálaw starebbe accanto a thaláú come ástrau accanto ad astráú 'ghiaccio' "*. Seguendo il Wagner che penserà poi al sostrato⁽³⁾, indicando canali baschi, anche il **Pittau** pensa a una base "sardiana", relazionata a topp. tipo *Tolovái*⁽⁴⁾. In realtà il Rolla aveva ben individuato la base, non l’etimo (ché avremmo avuto: *-aku* nel nuor.). Il gr. presenta infatti il sost. *σαλία/ σηλία/ σήλια/ τηλία*, strumento variamente definito (tavolato rotondo per più usi; vaglio nel quale si setacciavano le farine; vaglio in genere; ad Atene tavolato chiuso nel quale si esponeva la farina da vendere nel foro, e anche tavolo sul quale i fornai mettevano i pani ad essiccare o utilizzato per impastare la farina; madia) ma evidentemente correlato con l’attività granaria⁽⁵⁾. La voce pare penetrata dal gr., forse tramite etrusco⁽⁶⁾, anche in lat.: *sēria* ‘contenitore per il frumento’, che ricorda però anche l’ebr. *sijr* ‘olla’⁽⁷⁾. Pertanto o la voce, di non chiari natali (da *σάλος* ‘agitazione’?), risale al sostrato (egeo) (~ lat. FURFERE), oppure può, coerentemente con *balau*⁽⁸⁾, esser fatta derivare da un agg. dialettale, d’ambiente osco-dorico: **sál-aiom/sal-aióm* ‘il residuo della crivellazione’, dunque ‘crusca’ (cfr. le due diverse accentazioni del grecismo *σηλία/σήλια*). Ci spinge in questa direzione poi un’altra considerazione.

Tra le lingue romanze il castigliano conosce per ‘crusca’ la denominazione *salvado*; secondo il **Corominas**⁽⁹⁾, si tratta di un derivato del vb. *salvar* ‘salvare’, in ragione probm. del fatto che la crusca si salva o si evita per mezzo del vaglio, altre ipotesi fatte: **sabulatus, salviatum* o *salivatium*⁽¹⁰⁾ non reggono ad un esame critico. Ora il nostro *thalau* cade a fagiolo per indicare che il Corominas non ha affatto torto, infatti se l’agg. collettivo *salvado* risale formalmente a lat. *salvatus*, il nostro *thalau* si accorderà formalmente con l’agg. osco *σαλαφς, salaus* ‘salvo’, come NP *Salaus, Salaviis*, risalente a una var. ie. **salouos* o **saluos* (con lat. *salvus*, pel. *salauatur*, u. *saluo-*, gr. *ῥάλοφος*) ~ o. *súll*, lat. *sollis* da **soleuo*⁽¹¹⁾. E’ verosimile credere che una comune forma

gr. sia stata reinterpretata paretimologicamente in ambienti lat. come *salvatus*, e in ambienti rustici oschi come *salaus*, anche per ragioni semantiche, partendo però non tanto dal significato di 'salvo', quanto da quello egualmente attestato di 'integro' (cfr. *farina, pane integrale*) di *salvus*. Per $\sigma > th-$ abbiamo già detto ⁽¹²⁾, e risalirà a una pronuncia osco-faliska di [s-], come [ts] o [z], riadattata in ambito locale e albanese col fono [th]⁽¹³⁾. Per -au- conservato (qualora derivi direttamente da *salaus*) si può rilevare l'eccezionalità della sua presenza, dovuta al fatto che seguendo la norma si sarebbe ottenuto un anomalo **sala/salà* di genere masch. in *Auslaut*.

Su questa falsariga log. *kivardzu*, considerato da CRIBARIU/ CIBARIU 'cruschello'⁽¹⁴⁾, risalirà invece a un osco *CRIFARIU/CIFARIU, perché solo così si risolvono i problemi della non conservazione della presunta -b- nel nuor. (*kiardzu*), e del mantenimento con sonorizzazione di essa nel log.

note

* Breve estratto, con aggiunte, dal mio libro **Alberto G. Areddu**, *Launeddas e altri studi greco-italici*, Sassari 2004. Sul tema è ultimamente ritornato lo studioso V. ORTOLEVA su *Hermes* 2007, in cui citandomi, non si cita però la forma *thalau* da me sostenuta. Ritornerò prossimamente sulla mia ipotesi con nuovi argomenti

⁽¹⁾ *DES*, II, 541; *HLS*, § 178

⁽²⁾ *La vita rustica della Sardegna riflessa nella lingua*, Nuoro ed. 1996 (a cura di G. Paulis): 148-49

⁽³⁾ *La lingua sarda*, Nuoro, ed. 1997, 258: "di probabile origine iberica" e la confronta col basco *zalki* 'caspa', *zai* 'salvado, caspa', con -au da *auts* 'cenere' (!)

⁽⁴⁾ *Dizionario della lingua sarda*, Cagliari 2000, 911; mi è però difficile da capire come possa capitarci la crusca nella toponomastica

⁽⁵⁾ **Stephano**, VIII, 173, 2138-2139; **Chantraine** alle relative voci e **M. Chantry**, "Les emplois du mot THAIA dans les textes grecs anciens" in *Revue de Philologie* LXVIII/1-2, 1994, 77-86

⁽⁶⁾ **G. Breyer**, *Etruskisches Sprachgut*, Leuven 1993, 225

⁽⁷⁾ *LTL*, IV, 328

⁽⁸⁾ Di cui parlo nel testo

⁽⁹⁾ IV, 133

⁽¹⁰⁾ Cfr. **Corominas- A. Pascual**, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid 1983,V: 144; di ciò non ha tenuto conto lo studioso **E. Blasco Ferrer**, *Linguistica sarda. Storia, metodi, problemi*, Cagliari 2002, 385 che ripropone SALIVATUS (già del Colón) anche per il sardo *thalau*, attraverso complesse evoluzioni: *salivatu(m) > salvatum > *sablatum* (metatesi "normalissima", secondo lui, ma non riscontro io ad es. nessun (**sila*<)**sibla*<)**silva* <SILVA, bensì sempre *sirba, silva, sivva*, e così *HLS*, § 301, che per *prubere* 'polvere' sostiene un'altra metatesi, quella di -l- in prima sillaba, e quindi non è da calcolare) >**salatum* >**salau* (con -au sull'esiguo e non chiaro caso di *astrau* 'ghiaccio', ipotetico nominale deverbale da ASTRATUM, che forse, secondo me, potrebbe dovere la caduta della seconda -t- a dissimilazione, come da altri casi da me rilevati in *Studi etimologici logudoresi*, Ozieri 1997, s.v: INTERIARE), e con s-> th-, dovuto a una non ben specificata "subregola" del latino

⁽¹¹⁾ Cfr. **Von Planta**, I, §§ 45, 96, 116

⁽¹²⁾ Cfr. testo alla p. 68

⁽¹³⁾ Cfr. inoltre **Von Planta**, I: 70-74

⁽¹⁴⁾ *DES*, I, 351

Alberto Areddu

web.tiscali.it/sardoillirica/sardoillirica